

Lettere a un Professore, a cura di Davide Canavero, Stefano Bove e Alessandro Cravero, è un libro appena edito da Celid che raccoglie le più significative lettere indirizzate da ex-allievi – e non solo – al professor **Renato Uglione**, filologo e insegnante di Latino e Greco nel Liceo Valsalice di Torino, nel corso della sua feconda carriera. Nato a Bianzè il 25 giugno 1950, si tratta di un vero e proprio regalo per i suoi 75 anni.

Non si sono dettati argomenti né si è contabilizzata la lunghezza dei contributi, proprio per dare voce alle diverse sensibilità culturali e amicali nei confronti di un Maestro universalmente conosciuto per i suoi approfonditi studi sugli antichi scrittori cristiani, in particolare sulla figura sempre viva del nostro vescovo e patrono Eusebio.

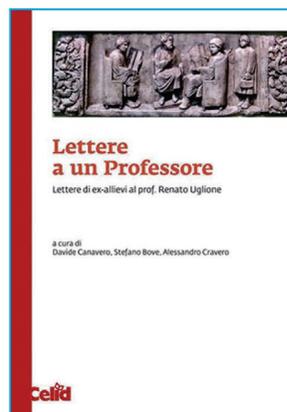
Dopo la premessa di Davide Canavero, il volume si suddivide in tre parti di cui la prima dedicata alle lettere degli ex allievi durante gli anni di insegnamento (1974-2016) e del pensionamento (2016-2024), la seconda incentrata sui messaggi di felicitazioni per i suoi quarant'anni di docenza (1974/1975-

libri

«Caro professore ti scrivo...»: le lettere degli ex allievi a Renato Uglione

2014/2015), la terza contenente lettere di ex-allievi e colleghi in occasione del suo ritiro dall'insegnamento. Chiudono il volume due Appendici, la prima ospita articoli di e sul prof. Uglione, la seconda espressamente dedicata al suo *curriculum vitae et studiorum*.

Soffermandoci sulla parte centrale – il cuore del libro – nei messaggi gratulatori spicca il chirografo di papa Francesco in cui viene lodata la capacità del prof. Uglione nel “diffondere la conoscenza delle lingue latina e greca tra i giovani, così che la luce umana e cristiana degli Antichi risplenda sempre più diffusamente entro i confini d'Europa e, in tal modo, la nostra epoca possa riscoprire le sue nobili radici”. È poi presente il ricordo del nostro arcivescovo, mons. Arnolfo, che ne mette in risalto la salesianità, mostrandolo come “autentico figlio spirituale di don Bosco nel continuare la sua



La copertina del libro e (a destra) Renato Uglione

missione con straordinaria competenza, passione e serietà professionale”. A questo proposito non poteva mancare il ringraziamento dell'allora Rettor Maggiore dei Salesiani, oggi cardinale, don Angel Fernandez Artime: professori come Renato Uglione – ha scritto – “permettono alle nostre scuole di essere veramente competitive per la serietà e la profondità della proposta culturale ed educativa”. Abbiamo lasciato per ultimo il messaggio inviatogli dal card. Raffaele Farina, forse la personalità a lui più



vicina per affinità culturali, noto agli studiosi per il suo fondamentale volume su Eusebio di Cesarea e la prima teologia politica del cristianesimo, che, a distanza di anni, conserva tutta la sua freschezza. Il porporato evidenzia: “Quarant'anni sono una vita; e tu questi quarant'anni nel tuo viso e nel tuo incredibile diuturno attivismo non li dimostri affatto. È un dono di Dio! Quando parli del tuo lavoro ti si illumina il viso ed è come un segno luminoso della protezione divina su quanto progetti e fai”.

Quelli appena descritti sono solo alcuni autorevoli esempi che testimoniano la cifra con cui il pensiero di Uglione ha scavato nelle profondità della sua disciplina. Ed è qui che sta il segreto del suo successo come studioso e come Maestro di una moltitudine costituita non solo dai suoi “figli” accademici, ma anche da tutti quei giovani la cui formazione gli deve molto, pur nella diversità degli itinerari professionali (medici, ingegneri, avvocati, economisti, funzionari pubblici) poi intrapresi da ciascuno.

Dopo aver letto questo libro non possiamo che concordare con quanto espresso tempo fa Umberto Eco sull'importanza della cultura, quando disse che è bello studiare non solo per apprendere cose nuove o per affrontare meglio le sfide della vita, ma perché l'esercizio del sapere crea delle parentele, delle continuità, degli affetti, facendoci conoscere altri genitori oltre a

quelli anagrafici. La cultura, in poche parole, ci fa vivere di più perché non entra in gioco solamente la nostra esistenza ma anche quella di altre persone, facendo della vita l'arte dell'incontro. Nello specifico stabilisce, tra passato e presente, un filo continuo che va dalla nostra adolescenza fino alla maturità.

Un libro di ricordi e testimonianze (le più varie possibili, dall'ultimo degli allievi a papa Francesco) che a leggerlo bene contiene al suo interno una parola-chiave che è “entusiasmo”. Vocabolo – non a caso – di origine greca che ha in sé, a livello di radice, il respiro stesso di Dio (*théos*) che accende, trascina, rapisce l'anima verso l'alto. Il prof. Uglione ci ha insegnato, in definitiva, che solo con la passione profonda si possono raggiungere le altezze della verità e dell'amicizia. A tal proposito vorremmo chiudere queste brevi note con un celebre passo di sant'Agostino, citato più volte da Henri-Irénée Marrou, che ben s'addice a quanto sopra citato: *et nemo nisi per amicitiam conosciatur*, nessuno può conoscersi se non attraverso l'amicizia.

Flavio Quaranta